XLIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Per la morte di Pio XII:	
PRESIDENTE	2449
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri</i>	2450

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Per la morte di Pio XII.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati di tutti i settori e i membri del Governo*). Al lutto per la morte di Sua Santità Pio XII il popolo italiano partecipa con universale commozione.

Noi qui raccogliamo il dolorante sentimento dei cattolici italiani che in Lui venerarono il Vicario di Cristo in terra, l'infallibile maestro di verità teologiche e morali, il *pastor angelicus*, la cui figura fisica proiettava già quella luce di spiritualità e di potente richiamo alle regioni dell'infinito e dell'eterno che alimentò col calore di una eloquenza di rara potenza emotiva e di stupefacente profondità ed universalità, con la ricchezza di umano sentimento, con la riconosciuta santità della vita, trascorsa senza soste e senza riposo tra lo studio, la preghiera e la vigile azione di difesa dei valori della civiltà cristiana.

Ma di fronte alla statura di Pio XII non vi è luogo a distinzioni; e noi possiamo in questo momento sentirci interpreti del sentimento riconoscente di tutto il popolo italiano, senza distinzioni di classi, di confessioni o ideologie politiche, per l'alta missione di bene, di difesa dei valori della persona umana e di pace — di una pace fondata sulla giustizia, sulla carità e sul diritto (*opus iustitiae pax* fu infatti il contrassegno del Suo Pontificato); missione che fu chiamato ad esplicare in una delle svolte più dure e più drammatiche della storia dell'umanità.

Posto dalla Provvidenza sul soglio pontificio in un'ora in cui gli interessi religiosi della Chiesa cattolica si confondevano, come non mai, con i valori civili della intera umanità, nell'adempimento della Sua missione apparve fiero rivendicatore della dignità umana, intransigente difensore della libertà delle creature e dei popoli, ricostruttore di costumi, maestro di vita morale, deciso ammonitore dell'inutilità e della disumanità della guerra; e, quando questa, nonostante la Sua accorta azione e la fervida preghiera culminante anche nell'offerta della propria vita, percosse il mondo, tese con angosciosa trepidazione e con ferrea linearità a mantenere accese le fiamme degli ideali umani e cristiani.

Della guerra Egli avvertì non solo la tragedia presente dei popoli, bensì la paurosa eredità che avrebbe lasciato nella storia della umanità (« Un mondo antico giace in frantumi ed i popoli anelano ad un mondo nuovo », affermò il 1° settembre 1944); sicché con lungimirante visione, mentre si chinò su tutti i dolori e su tutte le angosce per alleviarli o per ricondurli alla grande luce di una pro-

spettiva soprannaturale, apprestò le fondamenta di un ordine nuovo, che fosse fondato sulle solide basi della pace, della libertà, della giustizia sociale

Defensor urbis, garantì a Roma, alla sua popolazione, ai suoi monumenti, l'incolumità; ma di Roma soprattutto difese e portò al culmine del prestigio il secolare privilegio di magistero morale tra i popoli. Perché Pio XII fu anche per i non cattolici maestro di vita morale e civile; ed in ciò assurde a *defensor orbis*. Difese infatti la dignità della persona umana contro ogni forma di totalitarismo; la libertà e lo sviluppo pacifico dei popoli contro i nazionalismi; l'autonomia dello spirito e la soprannaturale essenza dell'anima contro la degenerazione del tecnicismo. In ogni aspetto della vita singola ed associata mirò in sostanza, con equilibrio pari alla fermezza, a difendere i valori religiosi e morali di una civiltà che supera lo stesso ambito della nostra religione cattolica per comprendere istanze, ansie e speranze di tutta l'umanità alla ricerca di un sicuro approdo.

Difensore della libertà delle coscienze, offrì la sua protezione a quanti, di qualunque confessione o idea politica, erano minacciati nella vita o nella libertà; indicò ai popoli, in tormentosa ricerca delle vie della ricostruzione materiale e morale, le strade maestre su cui passa la civiltà di ogni popolo, che sono le strade illuminate dal pensiero e dalla morale del cristianesimo; donò a tutte le categorie, classi, professioni ed attività della vita una parola di guida e di vivo richiamo ai principi soprannaturali.

La lunga consuetudine che congressi e riunioni di qualunque genere si concludessero con una visita al Papa gradita, anzi sollecitata anche da parte di persone non professanti la religione cattolica; e che, superando le stesse barriere confessionali a tutti Egli si rivolgesse con tenerezza paterna, con vigoria di concetti e con lucidità di indicazioni sui temi più vari (sicché esattamente è stato rilevato che non vi è problema che tocchi la vita dei popoli e delle classi o aspetto nuovo di ricerche e di indagini sul quale non abbia detto una parola chiara e meditata); sta a dimostrare come il pontificato di Pio XII sia assunto ad un vertice ineguagliato di prestigio e di autorità, che refluirono anche sull'Italia per il privilegio di essere la sede della Cattedra di Pietro.

Per questa posizione di indiscussa ed universalmente accettata altezza spirituale e morale, Egli resta nella storia della Chiesa cattolica come uno dei Pontefici di maggior rilievo; nella nostra storia come un grande

figlio di Roma e dell'Italia; nella storia della umanità come una grande luce di carità e di amore ed una calda voce di invocazione alla pace tra i popoli

Come un giorno i romani lo videro solo, senza pompa, ma alto su un piedistallo morale, fiero e pietoso in mezzo ai loro lutti ed alle loro rovine a dimostrare che Egli, Vescovo di Roma, era accanto ai suoi figli nell'ora del maggior pericolo e della più tragica angoscia; così oggi il popolo italiano lo pone su un piedistallo che non chiede per erigersi il lento collaudo della storia, maestro e guida per le sue ansie e le sue speranze, che sono ansie di civile progresso, di giustizia sociale e di libertà, speranze di pace tra le classi sociali e tra i popoli.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. A nome del Governo mi associo commosso alle nobili parole testé pronunziate in commemorazione di Sua Santità Pio XII.

Il Governo è sicuro di esternare la commozione che, in quest'ora di lutto per la Chiesa cattolica, ha pervaso l'animo del popolo italiano, ammirato e riconoscente per l'alto esempio di virtù e di sapienza, per l'azione di magistero cristiano, per l'instancabile apostolato di carità e di pace, con cui la venerata persona di Pio XII illuminò e beneficiò la Chiesa cattolica e l'umanità, ed in modo speciale l'Italia e Roma.

E gli italiani ed i romani non possono dimenticare che Papa Pio XII fu paternamente vicino ed in mezzo a loro nelle ore più difficili e talora tragiche della recente storia, dimostrando di essere sempre il primo a scegliere esemplarmente la via del dovere, specie se ricca di sacrifici che accompagnandola ne garantiscono la direzione, al di sopra di ogni personale vantaggio, verso il bene comune.

Travagliati come siamo, con tutti i popoli della terra, da ansie per un rinnovamento civile e una sospirata pacifica universale solidarietà, non possiamo non ricordare l'ammonimento che in un'ora cruciale, con il memorabile messaggio natalizio del 1941, Pio XII rivolgeva al mondo: « Il nuovo ordinamento che tutti i popoli anelano di vedere attuato — egli allora diceva — ha da essere innalzato sulla rupe incrollabile e immutabile della legge morale, manifestata dal Creatore stesso per mezzo dell'ordine naturale e da Lui stesso

scolpita nel cuore degli uomini con caratteri incancellabili; legge morale la cui osservanza deve venire inculcata e promossa dalla opinione pubblica in tutte le nazioni e in tutti gli Stati con tale umanità di voce e di forza che nessuno possa osare di porre in dubbio o attenuarne il vincolo obbligante ».

Tali parole — tra le tante nobili ed alte pronunziate in quasi venti anni di pontificato — portano in questa aula l'eco di una vasta e profonda dottrina, tutta diretta ad aiutare i popoli a percorrere più spediti le vie della giustizia e della pace.

Ogni nazione non dimenticherà tale insegnamento. E l'Italia avrà la fierezza di ricordare che esso è scaturito dalla mente e dal cuore di uno dei suoi grandi figli, assunto al fastigio della più alta cattedra della terra.

Il Governo, mentre assicura il Parlamento di avere adottato predisposizioni atte a mostrare, secondo le nostre migliori tradizioni, la partecipazione della Nazione al lutto della Chiesa cattolica, rinnova da questa sede al Cardinale decano ed al Sacro Collegio l'espressione delle proprie profonde condoglianze.

PRESIDENTE. Per l'assenso spontaneamente e significativamente espresso da tutti i gruppi, togliamo la seduta in segno di lutto ed aggiorniamo i lavori della Camera a lunedì 13 ottobre, alle ore 16.

La seduta termina alle 16.45.

Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 13 ottobre 1958.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (66) — *Relatore:* Volpe;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (68) — *Relatore:* Biasutti.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MALAGODI: Costituzione di una Commissione di inchiesta per esaminare le responsabilità degli organi politici e amministrativi dello Stato in ordine alla « Anonima Banchieri » (*Urgenza*) (318) — *Relatore:* Marotta Michele.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (67) — *Relatore:* Origlia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI